## Un anno di sport con Città Nuova

Autore: Paolo Candeloro

Fonte: Città Nuova

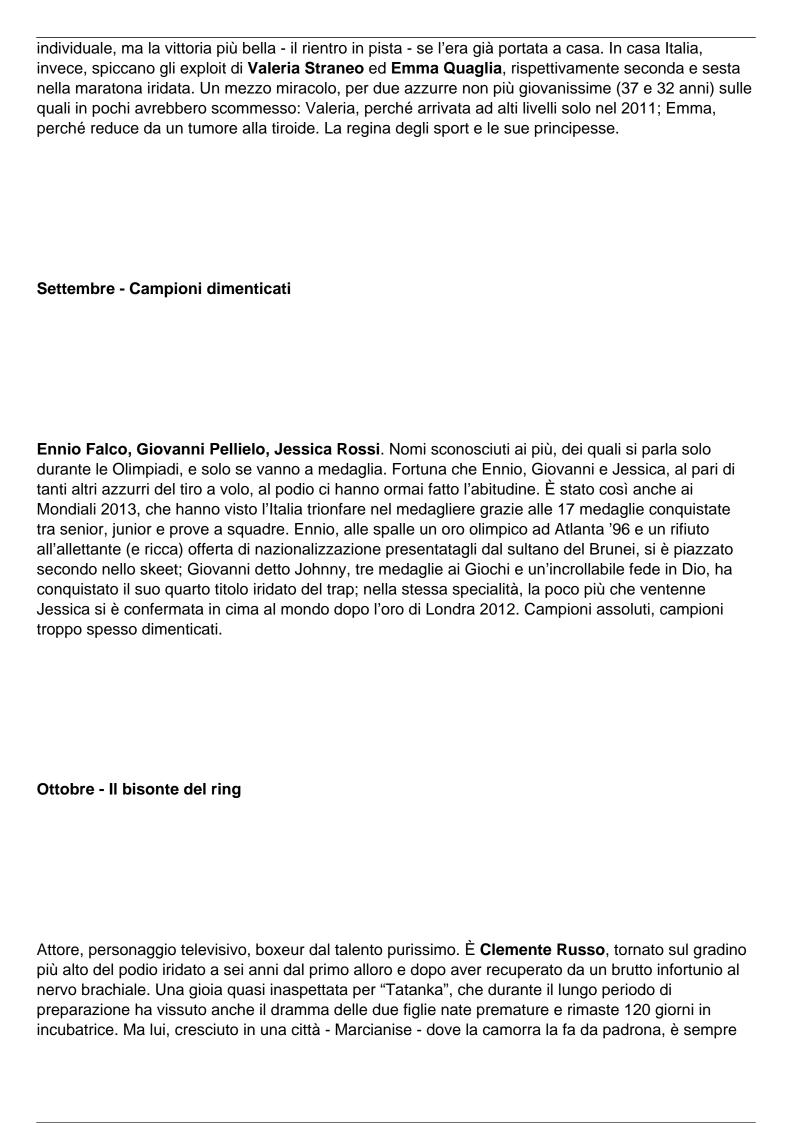
Campioni affermati e atleti sconosciuti ai più, notizie da prima pagina e storie seminascoste: lo sport nel 2013 visto coi nostri occhi (seconda parte).

Luglio - Il kenyano bianco si veste di giallo

Difficile, quando si parla di **Chris Froome**, che non ritorni alla mente quel suo vorticoso mulinare di gambe lungo l'ascesa del Mont Ventoux. I più sospettosi, è inevitabile, avranno pensato che dietro a una tale dimostrazione di forza e agilità ci sia l'ombra del doping. Ma fino a prova contraria, Froome è un corridore eccezionale, capace di dominare il Tour de France numero 100 lasciando le briciole agli avversari. Eroe tra due mondi, Chris, nato a Nairobi da genitori inglesi, trasferitosi in Sudafrica all'età di 15 anni e poi volato in Europa per tentare l'avventura nel ciclismo dei grandi. In Kenya, Froome viveva a contatto con la natura, frequentava una scuola lontana dal centro città e cresceva nella savana tra gli animali, conoscendo il valore della solitudine. Come da solo si è imposto sul Ventoux, ad Ax 3 Domaines e nella cronometro di Chorges: un trionfo europeo costruito nella lontana Africa.

Agosto - La regina e le principesse

I giorni che precedono il via dei Mondiali di atletica sono macchiati dalle squalifiche a Tyson Gay e Asafa Powell, i nomi più rappresentativi presenti nella lunga lista di atleti beccati all'antidoping proprio alla vigilia della manifestazione iridata. In pista, però, le storie "positive" - in un altro senso - non mancano. Come quella della quattrocentista giamaicana **Novlene Williams**, tornata all'agonismo dopo aver sconfitto un tumore al seno scoperto a poco meno di un mese dalle Olimpiadi di Londra: ai Giochi conquistò il bronzo in staffetta, ai Mondiali è ottava nella gara





c'è da aiutare chi è in difficoltà, la Kim non si fa certo pregare: 100 mila dollari in favore dei bambini filippini colpiti dal tifone Haiyan, altrettanti destinati ai sopravvissuti al terremoto di Haiti e consistenti periodiche "donazioni" per i bambini coreani più bisognosi d'aiuto. Fra un mese e mezzo, alle Olimpiadi di Sochi, Yu-Na porrà fine alla sua strepitosa carriera: quella che invece non avrà fine, ne siamo certi, sarà la sua straordinaria sensibilità.
Paolo Candeloro (con il contributo di Giovanni Bettini e Marco Catapano)